

Organo Damiani: crowdfunding per fargli ritrovare la splendida «voce»

Raccolta di fondi on line:
servono 180mila euro
per finanziare il difficile
ma affascinante restauro

Toscolano

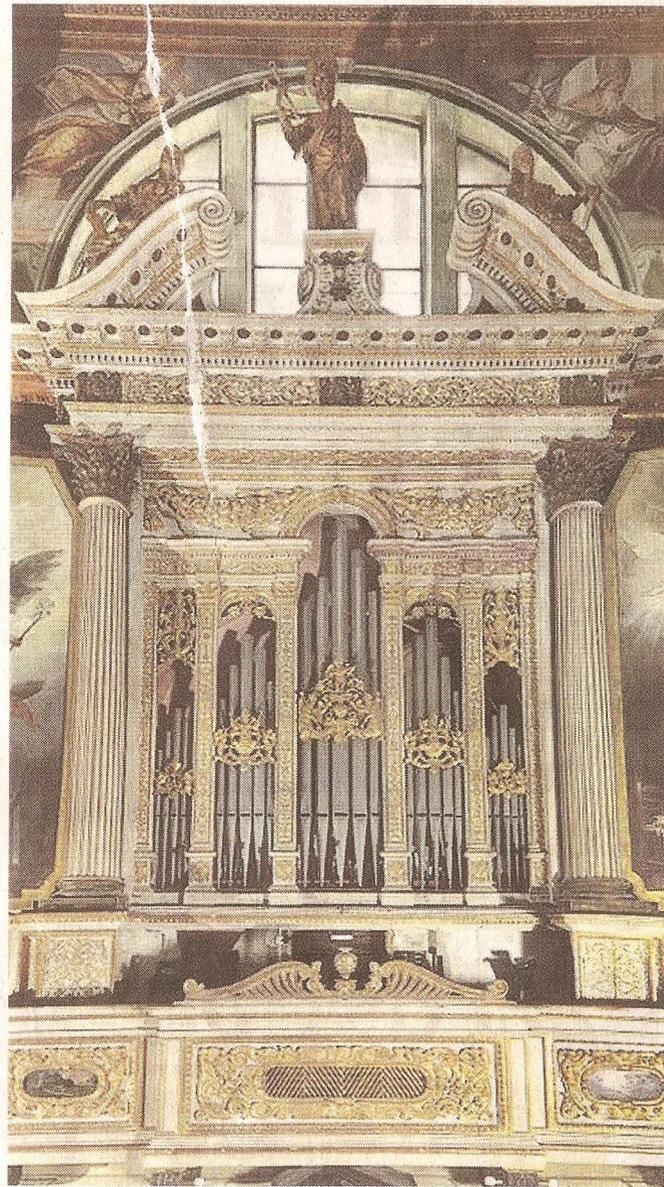
Simone Bottura

■ Un crowdfunding, ovvero una raccolta fondi online, per restaurare il prezioso organo

Damiani della parrocchia dei SS Pietro e Paolo. È un'impresa ambiziosa quella intrapresa dall'Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi. Ambiziosa e onerosa: servono 180mila euro per finanziare un restauro che richiederà 3mila ore di mano d'opera, vale a dire circa due anni di lavoro da parte del laboratorio organaro di

Guido Galli e Matteo Pian per il recupero integrale di tutte le componenti dell'organo, sia meccaniche sia foniche (le canne sono 1.430, ma dopo il restauro saranno 1.522), ricostruendo anche quelle parti o registri mancanti.

Il gioiello. L'organo Damiani presenta caratteristiche uniche nel panorama gardesano, come la cassa barocca realizzata dalla dinastia organaria degli Antegnati o le imponenti ante di chiusura impreziosite dai meravigliosi dipinti di Andrea Celesti. È inoltre lo strumento a una tastiera più grande di tutta la sponda bresciana del Garda. La sua storia straordinaria lo fa risalire al



Splendore. L'organo Damiani è «in silenzio» da parecchi anni

1590, anno in cui la famiglia bresciana degli Antegnati, noti ed apprezzati in tutto il mondo per la bellezza dei loro strumenti, venne incaricata di erigere uno strumento a Toscolano.

Fra Damiano Damiani, unico frate cappuccino nella storia dell'organaria italiana che abbia costruito un organo, ampliò poi, nel 1822, l'elegante strumento che oggi possiamo ammirare.

Eccellenza. La qualità dei materiali di costruzione - canne di metallo, meccaniche e materiale ligneo di primissima scelta - ha fatto sì che lo strumento si potesse annoverare tra i capolavori di Fra Damiano Damiani e fosse, all'epoca della sua costruzione, di gran lunga superiore a tutti gli strumenti custoditi nella ricca città di Brescia. Questi pochi dati bastano per comprendere la valenza del restauro di uno strumento oggi non utilizzabile per i danni inferti dal tempo e dall'incuria. L'organo, muto da tantissimi anni, potrà ritrovare la sua voce con l'aiuto di tutti. Parte dei fondi necessari al restauro arriveranno da finanziamenti Cei e da contributi del Comune. Per il resto ci si affida al crowdfunding. Chiunque può fare una donazione sul sito help.upsanfrancesco.it, tramite il quale si è finora raccolto il 3% della cifra necessaria. //